Il massacro, i messaggi poi il barbaro delitto

Dall'agguato di via Fani all'addio alla famiglia - I nove comunicati delle BR che sono passati attraverso varie fasi: il presunto processo, la strategia delle missive autografe del presidente della DC, il silenzio - Gli inammissibili ricatti a Stato e democrazia - Gli interventi umanitari - L'appello del Papa

ROMA — Cinquantacinque giorni terribili, drammatici, [illegible]

GIOVEDI' 16 MARZO — [illegible]

SABATO 18 — [illegible]

DOMENICA 19 — [illegible]

GIOVEDI' 23 — [illegible]

SABATO 25 — [illegible]

ROMA — Via Fani, nel pomeriggio di ieri: ancora fiori sul luogo del rapimento di Moro e dell'eccidio della sua scorta

MERCOLEDI' 29 — [illegible]

VENERDI' 31 — [illegible]

DOMENICA 2 APRILE — Il Papa rivolge un appello [illegible]

MARTEDI' 4 — [illegible]

GIOVEDI' 6 — [illegible]

VENERDI' 7 — [illegible]

LUNEDI' 10 — [illegible]

SABATO 15 — [illegible]

MARTEDI' 18 — [illegible]

MERCOLEDI' 19 — [illegible]

GIOVEDI' 20 — [illegible]

VENERDI' 21 — [illegible]

SABATO 22 — [illegible]

DOMENICA 23 — [illegible]

LUNEDI' 24 — [illegible]

MERCOLEDI' 26 — [illegible]

SABATO 29 — [illegible]

DOMENICA 30 — [illegible]

SABATO 6 maggio — [illegible]

DOMENICA 7 — [illegible]

ROMA — La signora Eleonora Moro, accompagnata dal figlio Giovanni, all'obitorio per il riconoscimento della salma.

La famiglia: «Chiediamo solo silenzio»

La moglie e i figli di Moro rifiutano manifestazioni pubbliche e lutto nazionale - L'ultimo saluto all'obitorio - Folla davanti alla casa e in via Fani - Visite del presidente del Senato Fanfani e di Saragat

ROMA — [illegible]

[illegible] momento. Due giovani, Tommaso e Giovanni [illegible], studenti universitari che seguivano le lezioni di Moro, dicono: «Siamo venuti per esprimere solidarietà, pensiamo — come tutti — alla famiglia, e pensiamo anche alle conseguenze politiche: ci aspettiamo dagli italiani che si comportino come in questi 55 giorni, che continuino a restare uniti contro la violenza e il terrorismo».

Telegramma di Longo e Berlinguer alla signora Eleonora Moro

I compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno inviato alla signora Eleonora Moro e ai familiari il seguente telegramma:

«La tragica conclusione dell'angosciosa vicenda di Aldo Moro, assassinato da feroci criminali nemici di ogni senso di umana pietà, priva voi e i suoi familiari dell'affetto più profondo e caro, toglie allo Stato e al Paese un dirigente democratico, saggio e lungimirante. Alla commozione [illegible] di tutti i comunisti uniamo il nostro personale cordoglio per il lutto che tanto crudelmente vi colpisce».

Il giorno del dolore nella sede DC

La notizia del ritrovamento di Moro a poca distanza da palazzo Cenci recata a Zaccagnini mentre era in corso la riunione della Direzione - Berlinguer reca il cordoglio del PCI - Commosso omaggio di dirigenti politici e sindacali - Momenti di tensione nella piazza e anche tentativi di provocazione

ROMA — Una folla silenziosa si accalca dinanzi alla sede della DC in piazza del Gesù.

ROMA — Adesso, nel palazzo [illegible]

[illegible]

Antonio Caprarica

Messaggio a Zaccagnini di Longo e Berlinguer

«Al segretario politico della DC on. Benigno Zaccagnini i compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno così telegrafato: «Caro Zaccagnini, in questo momento [illegible] per te e per i tuoi più stretti collaboratori, per il partito, per tutti i cittadini democratici e per l'intero Paese, accogli i sentimenti del nostro dolore e della nostra solidarietà umana e politica.

«Nella dura battaglia di oggi, come già nella lotta antifascista e nella Resistenza, siamo certi che, con tutti gli altri democratici antifascisti, [illegible] insieme, fianco a fianco, per difendere e applicare le leggi severe e giuste della nostra Repubblica costituzionale e democratica. Crediamo che soprattutto questo si debba compiere per onorare la memoria e l'eredità di Aldo Moro a cui oggi va il nostro estremo saluto insieme a quello di tutti i comunisti italiani. Luigi Longo ed Enrico Berlinguer».

Davanti alla sede del PCI una mobilitazione di popolo

Spontanea manifestazione di dolore e di impegno civile - Il manifesto fatto affiggere dai comunisti: «Sfida criminale»

Riunito a Milano il Comitato permanente antifascista

MILANO — Il Comitato antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano si è riunito ieri sera, presenti i segretari di PCI, DC, PSI, PSDI, i dirigenti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni democratiche e di massa che ne fanno parte e ha deciso di chiedere un incontro urgente con il prefetto, il questore, il presidente della Corte d'appello e il procuratore generale della Repubblica per discutere dei problemi dell'ordine pubblico, del terrorismo e della violenza. Il Comitato ha quindi deciso di rivolgere un appello ai cittadini a sostegno della più ampia mobilitazione democratica e lancia un [illegible] di assemblee nelle fabbriche, nelle scuole e nei quartieri sul tema del terrorismo.

Per la prossima settimana è infine prevista l'organizzazione di una grande manifestazione popolare che ricordi la figura dell'on. Moro.

ROMA — Via delle Botteghe Oscure: alle finestre del primo piano della direzione del PCI la bandiera della Repubblica e il drappo rosso del partito sono issati a lutto.

Nella strada, [illegible] la folla è già numerosa nelle primissime ore del pomeriggio. La radio ha appena trasmesso la tragica notizia che la gente esce di casa, si avvia verso il luogo per ritrovarsi ancora una volta in una spontanea manifestazione di dolore e di impegno civile.

Piazza Venezia, via delle Botteghe Oscure e, a pochi passi, piazza del Gesù, sono un punto di riferimento. Si ritrovano qui — dopo una lunga angoscia durata cinquantacinque giorni — quegli stessi che subito erano accorsi nella tragica mattina del 16 marzo. Sono uomini del popolo, operai che lasciano le fabbriche e i luoghi di lavoro, donne e moltissimi giovani. Arrivano in silenzio e a piccoli gruppi, si affollano sotto il grande portone, chiedono di sapere ciò che ancora non si conosce dopo i secchi notiziari diffusi dalla RAI. Le prime edizioni straordinarie dei giornali — fra le prime quella dell'Unità — passano di mano in mano. [illegible] nella compostezza dei commenti e nella solidarietà spontanea che si esprime con semplici parole e in interrogativi ansiosi.

Quando la folla si stringe da un marciapiede all'altro, i compagni del servizio d'ordine si prendono per mano e formano un cordone fermo di fronte all'ingresso del palazzo. Entrano i giornalisti mostrando la tessera, entrano i compagni che si fanno riconoscere. La porta rimane aperta e [illegible] con l'esterno non si interrompe. Ora i compagni chiedono indicazioni, [illegible] in questi giorni, in queste ore. La risposta dei comunisti è nel primo manifesto subito diffuso: «L'assassinio di Aldo Moro è una criminale sfida all'umanità, alla democrazia, alla Repubblica». Si chiama all'unità delle masse popolari e delle forze democratiche, [illegible] commossa alla famiglia e al partito della Democrazia cristiana.

Negli uffici della Direzione, nelle stanze affollate dell'ufficio stampa i telefoni squillano senza sosta. Chiamano da tutto il Paese, dalle Federazioni e dalle sezioni del PCI. Sono presenti in sede quasi tutti i compagni della Direzione.

Alle cinque del pomeriggio il compagno Berlinguer parla con i giornalisti. [illegible] Il segretario del PCI legge una dichiarazione che sarà diffusa immediatamente alla stampa, e risponde a poche domande. «La Repubblica — afferma — vive e vivrà con la solidarietà tra le forze democratiche».

Concluso l'incontro, [illegible]. La televisione trasmette le immagini di queste ore tremende: folle immense nelle piazze, migliaia e migliaia [illegible], la voce dei lavoratori dignitosa e ferma. E' il volto di un Paese che non cede alla paura e alla disperazione, che si rivolge ancora una volta al solido presidio della democrazia. Ma basta uscire per avere i segni di una risposta: il Paese è anche qui, in questa strada e nel tempio di una folla silenziosa e commossa.

f. fu.